

Diego Morga, temi per «film immaginari»



L'album d'esordio di Diego Morga, dodici temi originali per pianoforte e altri strumenti

Ambienti sonori, colonne sonore per film immaginari, musica a programma, a questo fanno pensare le dodici tracce raccolte nel nuovo disco del pianista compositore barese Diego Morga, *Da qui passano i venti*. Un post-minimalismo impressionista e algidamente sentimentale che sa condensare con compostezza formale una pluralità più ampia di ispirazioni e esperienze, dal pianismo jazz intimista alla musica per danza. Per affinità, collocheremmo questo disco accanto a quelli di Michael Nyman o Yann Tiersen, per intenderci, e

tuttavia al di là di una ampia coincidenza di atmosfere con le composizioni del celebre autore della *Lezione di piano* o di quello del *Favoloso mondo di Amelie*, è possibile scorgere, tanto nella scrittura quanto nel gesto pianistico, riferimenti più riposti. Ci piace credere che un certo indulgere ai silenzi, con tenerezza meditativa, sortisca dalla ammirazione per le ombre in pianissimo del Keith Jarrett di *The Melody At Night, With You* e che il procedere per impressioni rimandi a certo modernismo francese primo-novecentesco. Tutti elementi che fan-

no parte della cultura musicale di Morga, metabolizzati grazie ad una disposizione, ad una apertura dialogante ad altre esperienze musicali.

I contributi di Ferruccio Spinetti (basso), Roberto Ottaviano (sax), Pippo Ark D'Ambrosio (percussioni), Emanuela Liroy (violino), Graziana Aceto (violino), Giuseppe Piccininni (viola), Emanuele Manzo (violoncello), sia pure circoscritti a poche tracce, su un disco sostanzialmente per piano solo, sono infatti qui funzionali alla germinazione stessa dei brani, così come, al di là del ruolo interpre-

tativo del noto attore, determinante è stata la scelta del testo di Neruda operata dallo stesso Sergio Rubini, nell'unica traccia «vocale» del disco. Il carattere evocativo della musica di Morga richiede ai collaboratori e agli stessi ascoltatori una forte interazione, dunque: per dirla con una frase fatta, su queste colonne sonore ognuno è chiamato a «farsi un film», personale e irripetibile. Come il cantautore Angelo Ruggiero, sodale di Morga, che, su richiesta di quest'ultimo, ha trovato titoli suggestivi per queste canzoni senza parole.

E. Man.

.....
DIEGO MORGA, «Da qui passano i venti», Dodicilune 2007